

Santa Cecilia. Titaniche stelle orientali

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Nella maestosa sala omonima dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, un concerto che viene inaugurato da una **nuova composizione** presentata a Roma: di **Daniel Lo Ting-cheung**, compositore contemporaneo di Hong Kong (Cina), viene eseguita *Asterismal Dance* dalla **Hong Kong Philharmonic Orchestra**, che festeggia il **50° anniversario dalla fondazione**. Il suo direttore musicale **Jaap van Zweden** la guida dal podio e sul palco il giovane premio Ciaikovsky del 2019, **Alexandre Kantorow**, al piano solo.

Il compositore di Hong-Kong **Daniel Lo Ting-cheung**, è transnazionale, avendo studiato tra Hong-Kong e York nel Regno Unito ed avendo collezionato tutta una serie di esperienze all'estero, sia di studio, sia di Festival. Nato nel 1986, 11 anni prima che la Cina riprendesse Hong-Kong nel 1997, ed avendo la regione mantenuto la common law e la maggioranza delle strutture britanniche - **è a statuto speciale** -, **Daniel Lo, è cinese con una cultura essenzialmente cosmopolita in senso britannico**. La sua composizione, *Asterismal Dance*, degna di nota, commissionata dalla Hong-Kong Philharmonic, si situa in quel territorio che **John Adams** ha molto esplorato, tra apocalissi celesti e bomba atomica (ricordiamo l'opera *Dr. Atomic*), con **evidenti influssi** dalle musiche per colonne sonore di **John Williams, James Horner o Hans Zimmer**.

Il titolo del pezzo di **Daniel Lo, Asterismal Dance**, proviene dalle stelle, dalle loro **costellazioni** ed inizia con una sorta di **Big Bang astrale**: fervore e ribattute unite da un forte contrappunto. Di respiro **epico e mitologico**, sembra di ascoltare una storia antichissima con degli eroi protagonisti, perfettamente in sinergia col **Titano** di **Mahler** che abbiamo ascoltato nella seconda parte. Fra le **marcette in sordina su percussioni tuonanti**, si dipana il tema melodico, occhieggiando trionfante.

Tale padre tale figlio, si potrebbe dire per **Alexandre Kantorow**, francese, figlio di **Jean-Jacques Kantorow**, una famiglia di origini russe ed ebraica alle spalle, ed un talento innegabile ed affascinante per la sua morbidezza nell'aggreire la tastiera del piano. Flessuoso e gentile quanto preciso, si trova in sincronia perfetta con la Hong-Kong Philharmonic ed il suo direttore, **Jaap Van Zweden**. Quest'ultimo ha diretto l'orchestra cinese dal 2012 e questo è l'ultimo anno dell'olandese alla sua guida, dato che passerà alla New York ed alla Seoul Philharmonic.

Le **24 variazioni della Rapsodia su tema di Paganini** (1934) di **Sergej Rachmaninov** sono distillate con pregevole perizia da **Alexandre Kantorow**, che ci trascina in un vortice di colori, dal **suono argentino e adamantino**, sincopato e coinvolgente, come se le sue mani vibrassero poderose e instancabilmente mobili, mentre il Direttore Van Zweden scandisce a perfezione i tempi dell'Orchestra, in cui respirano di tanto in tanto e prepotentemente, le percussioni più fini. La trama nel tappeto di Kantorow è finissima e diventa invisibile nei piani e nei lenti, mentre l'Orchestra, richiama a movimenti "classici" e termina trionfalmente la prima parte del programma con un **bis** centellinando con intarsi delicati il secondo movimento (Lento) della prima sonata di

Rachmaninov.

La **seconda parte del concerto** è stata interamente dedicata alla *Sinfonia N. 1 in Re maggiore*, “Il Titano” (titolo derivante dall’originaria intenzione di scrivere una sorta di poema sinfonico basato liberamente sul romanzo *Titan* di [Jean Paul](#) [2], una sorta di *Bildungsroman* molto critico verso la cultura del romanticismo), di [Gustav Mahler](#) [3]. Del Titano mahleriano composto tra 1884 e 1888, Jaap Van Zweden ha dato una lettura molto diversa tra i primi ed i secondi due movimenti: mentre i primi ci sono apparsi piuttosto filologici e poco espressivi, il secondo ed il terzo ci hanno entusiasmato per la travolgente e vigorosa direzione dal podio, ampiamente condivisa dall’orchestra. In particolare, il materiale melodico del terzo movimento, *Solenne e misurato, senza trascinare*, diviene una marcia funebre distillata dalla ripresa semiparodistica del celebre motivo popolare *Fra Martino* (*Bruder Martin*), modificato in **modo minore**. Gaiamente e gorttescamente infarcito da danze **klezmer** appena intonate per poi spegnersi, a ricordo delle origini ebraiche del compositore.

Il quarto movimento, *Tempestosamente agitato*, in cui orchestra e direttore trovano una comunione di intenti nel **trionfale conflitto esposto come una condanna alla liricità dei motivi**: il tema iniziale ritorna prima in minore con gli archi e poi in sol maggiore con gli ottoni, raggiungendo una reale progressione ascendente, con il tono di fanfara e con una conclusione magniloquente e degna di un’orchestra e direttore di prima categoria.

Applausi a scroscio anche alla fine della seconda parte a chiamare un **bis travolgente** del *furiant* proveniente dalla *Danza slava* n. 8 op.46 di Antonin Dvorak.

Pubblicato in: GN18 Anno XVI 10 marzo 2024

//

Scheda **Titolo completo:**

[Auditorium Parco della Musica](#) [4] di Roma – Sala Santa Cecilia - ore 20.30

5 marzo 2024

Daniel Lo Ting-cheung Asterismal Dance - nuova commissione (2023)

Sergej Rachmaninov, Rapsodia su un tema di Paganini

Gustav Mahler Sinfonia N.1

Alexandre Kantorow, pianoforte

Jaap van Zweden, direttore

Hong Kong Philharmonic Orchestra

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-titaniche-stelle-orientali>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/kantorow-van-zweden>

[2] <http://www.jean-paul-gesellschaft.de/>

[3] <http://www.gustav-mahler.org>

[4] <http://www.auditorium.com>